Il congresso della FIOM supera le «tesi alternative»

La piattaforma unitaria dei metallurgici

Da uno dei nostri inviati

RIMINI, 11

Il 14. congresso della FIOM si è concluso questa sera con l'approvazione alla unanimità (solo in qualche caso c'è stato, su 572 votanti, qualche voto contrario e qualche astensione) di una serie di emendamenti che unificano ed eliminano le posizioni alternative presentate al dibattito dal Comitato centrale dell'organizzazione sindacale e fanno delle tesi congressuali una organica e unitaria piattaforma di tutta la FIOM.

Con la stessa unanimità è stato eletto il nuovo Comitato centrale composto di 87 membri, 55 dei quali entrano per la prima volta nel massimo organismo dirigente della organizzazione. Il testo approvato da tutti i 572 delegati, sulla questione del rapporto fra sindacato e programmazione, sancisce il deciso «no» del movimento operaio ad ogni politica tendente comunque a far pagare ai lavoratori le difficoltà della congiuntura economica e pone il problema della lotta per una programmazione democratica basata sulla salvaguardia dell'autonomia del sindacato.

Ecco il testo dell'emendamento approvato alla unanimità:

«La FIOM si ritiene impegnata a contribuire al successo di una programmazione democratica — che in quanto tale non può fondarsi sul sacrificio della classe lavoratrice — mediante la sua autonoma partecipazione alla elaborazione degli obiettivi di una programmazione economica a tutti i livelli, destinata a mutare, sulla base delle riforme di struttura, gli orientamenti degli investimenti e della produzione e per ciò stesso i rapporti di potere esistenti nella società. E' in questa ipotesi che la FIOM afferma l'esigenza di una partecipazione autonoma del sindacato alla elaborazione di una politica di orientamento dei consumi. Tale partecipazione del sindacato può garantire il successo delle misure volte ad orientare la destinazione del potere di acquisto delle classi lavoratrici verso i fondamentali consumi civili oggi compressi.

«Il successo di queste misure, nel quadro della programmazione democratica rivendicata dalla FIOM, rende compatibile la realizzazione degli obiettivi della programmazione stessa con la libertà rivendicativa del sindacato. E' indubbio, d'altra parte, che il sindacato non potrebbe non tener conto — nel corso della sua azione rivendicativa — dell'attuazione dei provvedimenti innovativi e di riforma presupposti della politica di programmazione democratica e che esso farebbe tutto ciò che è compatibile con la propria natura di sindacato per favorirne l'affermazione. La lotta del sindacato per una politica di programmazione democratica, mentre comporta il suo appoggio attivo dal momento in cui essa entra in atto, non implica ovviamente l'adesione pregiudiziale ad ogni suo singolo atto in quanto l'autonomia rivendicativa del sindacato risiederà proprio nel mantenere, anche nelle sedi della programmazione, un potere permanente di elaborazione, di sviluppo e di contestazione. Una politica di programmazione democratica in atto potrebbe inoltre consentire al sindacato di effettuare, nell'ambito del pieno esercizio del suo potere contrattuale, quelle scelte in ordine alle misure relative delle singole rivendicazioni — sia per quanto riguarda la parte salariale che per quanto riguarda la riduzione dell'orario e tutti gli altri istituti che hanno riferimento al rapporto di lavoro — più adatte a contribuire positivamente, nelle diverse situazioni, alla rapida realizzazione degli obiettivi fondamentali della programmazione e a garantire, nel contempo, la irreversibilità del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice».

La proposta presentata dai delegati torinesi perchè la contrattazione aziendale venga estesa a tutti gli elementi che definiscono l'ambiente di lavoro (nocività, luminosità, temperatura ecc.) è stata approvata, così come è stata approvata la decisione di costituire i sindacati di settore per le costruzioni e riparazioni navali, la siderurgia, l'elettromeccanica e l'elettronica, l'auto-avio.

Sul problema della incompatibilità fra incarichi pubblici e sindacali, il congresso si è pronunciato perchè dalla prossima assise nazionale della CGIL esca una iniziativa rivolta alla realizzazione di questo principio di concerto con le altre organizzazioni sindacali. Sul problema dell'attuale funzione delle Commissioni interne, il congresso si è pronunciato a favore della iniziativa della CGIL per il riconoscimento giuridico delle stesse, affermando nel contempo che, «il pieno esercizio del potere contrattuale del sindacato in fabbrica è destinato a mutare il ruolo e i compiti di fatto esercitati fino ad ora dalle Commissioni interne. La FIOM valuterà perciò in futuro la propria posizione quando si sarà maggiormente caratterizzato il processo in corso di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, e della sua organizzazione nella fabbrica».

Il congresso ha infine deciso di costituire gli organismi sindacali autonomi degli impiegati e dei tecnici, la cui struttura sarà decisa da una conferenza di organizzazione della FIOM entro il 1964. Ultimata l'approvazione delle tesi, i delegati hanno votato, sempre all'unanimità, un ordine del giorno che denuncia la vasta manovra del padronato privato e pubblico diretta a rimettere in discussione le conquiste contrattuali della categoria e a svuotare di ogni reale contenuto innovatore la contrattazione aziendale al fine di far pagare, per questa via, ai lavoratori, — attraverso un indebolimento del loro potere contrattuale — le difficoltà derivanti dalla situazione economica.

Il XIV congresso della FIOM riafferma perciò il suo rifiuto alla richiesta di tregua salariale e a ogni forma di blocco o di contenimento dei salari. Esso è pienamente cosciente che se l'azione padronale ottenesse successo, rimetterebbe in discussione le conquiste contrattuali della categoria e creerebbe condizioni obiettive di limitazioni anche a più lunga scadenza dell'azione del sindacato. Si fa quindi appello alle altre organizzazioni sindacali, a tutte le sedi provinciali, agli attivisti di fabbrica, ai lavoratori tutti a mobilitarsi, sino da ora, per esigere dal padronato risposte chiare ed aperte e a reagire decisamente con la lotta ad ogni ulteriore tentativo di rinvio dell'applicazione integrale del contratto di lavoro.

Adriano Guerra

Conclusa la prima fase

Martedì 17 sciopero dei calzaturieri

La decisione dei 3 sindacati - Astensioni al 95%

Concluso nel modo più positivo il primo sciopero di 48 ore dei calzaturieri i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, in una riunione svoltasi ieri a Milano, hanno proclamato una nuova astensione dal lavoro di 24 ore per martedì prossimo. La decisione è stata adottata dai sindacati dopo aver constatato la straordinaria partecipazione dei lavoratori alle prime due giornate di lotta. Gli operai, del resto, si erano chiaramente pronunciati per continuare ed intensificare l'agitazione in tutte le numerosissime ed affollate assemblee svoltesi ieri e martedì scorso, durante le quali avevano respinto le pretese padronali di «bloccare i salari» agli attuali bassissimi livelli, inferiori come è noto del 32% a quelli dell'industria manifatturiera.

Martedì prossimo, dunque, i 135 mila addetti alle fabbriche di scarpe sospenderanno nuovamente ogni attività, bloccando praticamente l'intero settore, come già è accaduto in questi due giorni. L'associazione padronale non ha ancora reagito a questa nuova proclamazione di sciopero, nè ha commentato in qualche maniera la compattissima riuscita della prima astensione di 48 ore conclusasi ieri. Questa rinnovata spinta dei lavoratori, tuttavia, questo incalzare dell'azione sindacale da un capo all'altro del Paese non mancheranno di inasprire ulteriormente la già acuta situazione, contribuendo a isolare i padroni più oltranzisti.

Anche ieri, intanto, lo sciopero è riuscito al 95% come media generale, con punte del 100% in numerosi grandi centri produttivi, fra cui Forlì, Piacenza e Parma. Al 100 per cento hanno scioperato anche i calzaturieri dell'azienda Apice di Massarosa, in provincia di Lucca, e quelli delle fabbriche Civit, Igi e Rossi di Perugia. Nelle Marche, dopo il grande comizio svoltosi il giorno avanti a Civitanova, hanno avuto luogo affollatissime manifestazioni di operai sia nella stessa Civitanova che a Montegranaro e Corridonia, nel Maceratese.

Sia ieri che martedì scorso, mentre era in atto lo sciopero, hanno aderito alla FILA-CGIL nuove centinaia di lavoratori. A Firenze i nuovi iscritti sono circa 400, a Civitanova Marche 160. Gli iscritti alla FILA nella fabbrica Apice di Massarosa sono saliti da 150 a 320.

Ripresi gli incontri per i chimici

Sono riprese ieri le trattative per il contratto dei chimici, avviate dopo la mediazione ministeriale. E' stata svolta un'ulteriore esplorazione sulle possibilità d'intesa in merito alle nuove classificazioni. Inoltre, è stato compiuto un approfondito confronto sulla contrattazione in sede aziendale del premio di produzione.

I risultati degli incontri di ieri hanno messo in evidenza l'esistenza di seri motivi di contrasto. La discussione proseguirà anche oggi: saranno presi in esame, probabilmente, anche gli altri aspetti della vertenza non ancora toccati dalla trattativa.

Riuniti i ministri per il Mezzogiorno

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha stabilito le direttive di spesa per i residui fondi della Cassa — 202 miliardi, compresi i fondi della legge ora in discussione al Senato. Sarà data priorità assoluta nella concessione di contributi a operatori industriali, agricoli, artigiani e della pesca che hanno programmato o in corso di progettazione opere che consentano «un assorbimento rapido di manodopera e favoriscano un incremento rapido di reddito». A questo criterio di priorità, molto generico, fa seguito quello di accordare al settore delle opere pubbliche i mezzi di completamento purchè facciano parte di complessi organici e siano eseguite entro il 1965. Infine, circa gli istituti speciali ISVEIMER, IRFIS e CIS è detto genericamente che sarà provveduto per impedire ritardi causati da deficenza di fondi.

Centrale termoelettrica a Brindisi

BRINDISI, 11

La centrale termo-elettrica, per la quale ieri il Consiglio di amministrazione dell'ENEL ha approvato un piano di finanziamento di 27 miliardi di lire, sarà costruita, su di una superficie di 50 ettari, in località «Costa Morena», nella zona industriale di Brindisi. E' prevista anche la realizzazione di un raccordo ferroviario e di una serie di impianti idrici, con una capacità iniziale di 40 litri al secondo, compreso uno speciale impianto per il raffreddamento, utilizzando l'acqua di mare. Nella prima fase, la centrale avrà una potenza di 300 mila Kwh ed inoltre un fabbisogno annuo di un milione di tonn. di olio combustibile e due milioni di tonn. di carbone. Infine, tra dieci anni, si prevede di impiegare il metano.

Proseguirà fino a venerdì

Sciopero mezzadrile iniziato in Emilia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11.

Centinaia di delegazioni di mezzadri, in questa prima giornata di sciopero regionale che proseguirà domani e venerdì, si sono recate stamani in corteo alle sedi provinciali e comunali degli agrari, si sono fatte ricevere dai prefetti, hanno esposto le loro richieste agli ispettori agrari, ai sindaci, ai partiti politici. Lo sciopero ha avuto una particolare riuscita nelle pianure del Bolognese, in provincia di Modena, nel Ravennate, nel Forlivese, e nel Parmigiano.

In decine e decine di assemblee c'è stata una discussione vivace ed è apparsa esplicitamente la decisione dei mezzadri di battersi a fondo per ottenere concreti risultati: sia per quanto riguarda i contratti provinciali, che per avere miglioramenti sostanziali ai progetti legge del governo. Progetti che hanno suscitato notevole delusione nella categoria, delusione accresciuta e inasprita dall'atteggiamento caparbio degli agrari che in tutte le province negano la apertura delle trattative per un nuovo contratto. Opinioni e sentimenti che sono stati espressi stamani dalle delegazioni che in tutti i comuni della pianura bolognese si sono recate dai sindaci, mentre picchetti di mezzadri stazionavano sulle piazze dei centri abitati.

Varie delegazioni sono venute anche a Bologna recandosi in prefettura, all'Ispettorato agrario, dal sindaco Dozza, all'Amministrazione provinciale, e alle sedi del PCI, PSI, PSIUP, PSDI, PRI, DC.

A modena 150 mezzadri in corteo si sono fatti ricevere in prefettura e dagli agrari.

Per venerdì, terzo ed ultimo giorno di sciopero, si annuncia intanto, accanto a numerose manifestazioni e assemblee, la conferenza dell'agricoltura del comune di Modena, conferenza che si presenta di particolare interesse. Manifestazioni e cortei, portando sulle piazze le macchine agricole, avranno luogo domani anche in provincia di Bologna. Per la prima volta inoltre le donne mezzadre si riuniranno in assemblea: così domattina a Modena e venerdì mattina a Bologna. Delegazioni e assemblee si sono svolte oggi anche a Forlì e Reggio Emilia.

Mentre a Ravenna si svolgeva una manifestazione provinciale per la riforma agraria, a cui partecipavano tutte le categorie contadine, stamani hanno avuto luogo assemblee e comizi in 10 zone della provincia, tra l'altro in centri importanti come Conselice, Alfonsine, Castelbolognese, Mezzano, Riolo Terme. Infine va sottolineato che migliaia di vertenze sono state aperte nelle aziende mezzadrili della regione, impegnando i contadini in una trattativa e, in molti casi, in uno scontro diretto, con i padroni.

l. a.

Calce e gesso aumenti del 40%

Si sono concluse positivamente ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori addetti all'industria della calce e gesso. I miglioramenti ottenuti riguardano fra l'altro un aumento salariale del 15%, una indennità di Ferragosto di 8 mila lire, un premio di produzione dal 7 al 10%, la riduzione di tre ore settimanali dell'orario di lavoro a parità di salario e due scatti biennali dell' 1,50 %.

Si tratta di miglioramenti complessivi pari al 38-40 %.

Lattieri: nuovo contratto

Il nuovo contratto dei dipendenti delle centrali del latte, firmato ieri, migliora sostanzialmente le condizioni di lavoro della categoria. Esso prevede un aumento del 10 per cento dei salari, la riduzione di 4 ore dello orario settimanale di lavoro, un premio di produzione aziendale (dal 3 al 10 per cento), la 14. mensilità, la regolamentazione del cottimo, la parificazione tra operai e impiegati, il diritto di contrattare aziendalmente qualifiche, indennità di disagio, permessi, mensa, ecc.

Conferenza stampa

Perchè scioperano i vigili del fuoco

Inizia oggi, e continuerà domani, lo sciopero nazionale dei vigili del fuoco diretto dai sindacati della CGIL e della CISL. Stamani i vigili di stanza a Roma danno vita ad una manifestazione di protesta, in via Nazionale, nei pressi della «sede di servizio» (questa la nuova denominazione delle «caserme», per sottolineare il carattere civile e non militare, del Corpo e delle sue funzioni). Lo sciopero, come di consueto e a riprova del senso di responsabilità dei VV.F. investirà i servizi interni non strettamente legati all'opera di soccorso, che sarà garantita.

Totale, invece, sarà lo sciopero — e per sei giorni, dal 12 al 17 — per i servizi di prevenzione che i vigili, di norma, effettuano nei propri turni di riposo e che riguardano le ispezioni o la vigilanza fissa nei teatri, cinema, mostre, fiere, supermercati, spettacoli sportivi, porti (petroliere, darsene, ecc...) impianti RAI-TV, aeroporti, ecc.

Alla base dell'azione di sciopero vi sono tre importanti questioni: l'adeguamento degli organici, la rivalutazione dei compensi straordinari, la revisione del regolamento di disciplina che assicuri, nel rapporto interno di servizio, il pieno rispetto e il godimento delle libertà sindacali del personale VV.F.

Questi, tuttavia sono solo gli elementi attuali della lunga odissea — come ha sottolineato il segretario nazionale del sindacato CGIL Mario Cinque nel corso della conferenza stampa di ieri — che vede impegnati i vigili a modificare la loro condizione. Si cerca, infatti, di svuotare di ogni contenuto normativo, salariale e umano l'avvenuto inquadramento del Corpo tra gli impiegati civili dello Stato. Il trattamento, il rapporto, il clima che si vogliono imporre sono ancora quelli da «caserma» (creati dal fascismo sin dal lontano 1935).

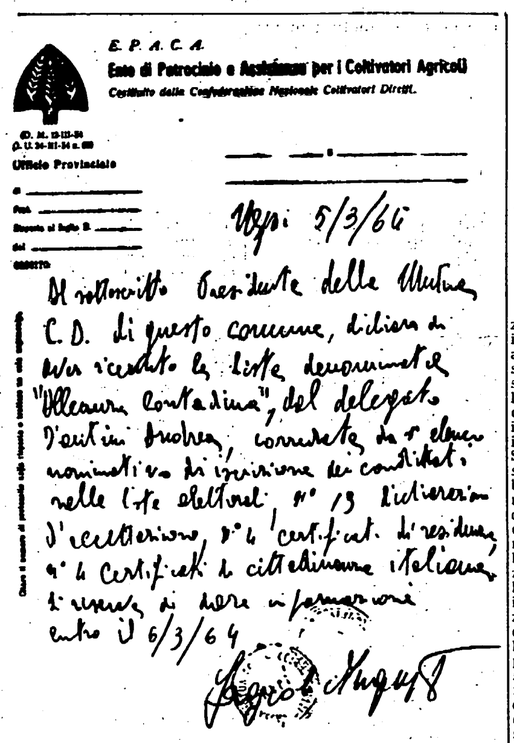
Il Corpo ha raddoppiato i suoi servizi ma il numero di unità in servizio continuativo e professionale (sempre meno numeroso è l'apporto dei «volontari») è quello del 1949: non più di 7 mila uomini in tutta Italia. Divisi in due turni si ha che 3500 vigili vegliano, per il servizio antincendi, sull'intero territorio nazionale. Nel 1949 gli interventi di soccorso (incendi, crolli, allagamenti, ecc.) sono stati 48.000, quelli di prevenzione (ispezioni, vigilanza fissa, ecc.) 438 mila. Nel 1962: 90 mila quelli di soccorso e 900 mila quelli di prevenzione. Solo nel 1965 il Corpo potrà contare su 8 mila effettivi.

Un vigile del fuoco compie 360 ore di lavoro mensili (24 ore su 24 a giorni alterni) contro le 144 del dipendente civile dello Stato, al quale è equiparato. Oltre a 50-100 ore mensili di servizio di prevenzione sottratte al riposo, alla propria libertà, ai propri doveri familiari. Queste ore vengono pagate in misura irrisoria: 160 lire all'ora, meno di quanto guadagna una domestica.

Infine sul piano dei rapporti interni: discriminazioni, quando non si tratta di sottili persecuzioni ai danni dei dirigenti sindacali; rifiuto brutale di ogni contatto o discussione con le rappresentanze sindacali di cui si disconosce il diritto di rappresentanza. Queste alcune delle condizioni incredibili in cui si svolge il lavoro dei VV.F. ricco, peraltro, di tanta abnegazione, di senso di responsabilità e di dedizione.

Truffe intensificate per le elezioni di domenica

I bonomiani di Viterbo superano se stessi


E. P. A. C. A.
Ente di Patronato e Assistenza per i Coltivatori Agricoli
Costituito dalla Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.
D. M. 13-III-50 G. U. 24-III-50 n. 69
Ufficio Provinciale
Nepi 5/3/64
Il sottoscritto Presidente della Mutua C.D. di questo comune, diffida di non ricevere la lista denominata "Alleanza Contadina", del delegato D'Antini Andrea, corredata da n. elenco nominativo di iscrizione dei candidati nelle liste elettorali, n° 13 dichiarazioni d'accettazione, n° 4 certificati di residenza, n° 4 certificati di cittadinanza italiana, riserva di dare informazione entro il 6/3/64

Il presidente della Mutua di Nepi, Augusto Fagioli, è preciso nelle cose sue: per confermare l'identità che i bonomiani istituiscono fra l'ente pubblico e le proprie private organizzazioni, ha rilasciato la ricevuta della Alleanza su carta intestata alla bonomiana. Il ministro Bosco, cui compete tutelare la legalità nelle Feder-mutue, dovrebbe destituirlo immediatamente

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 11.

Nel secondo turno delle elezioni per le mutue contadine in provincia di Viterbo, che avranno luogo domenica prossima, la mafia bonomiana ha superato sè stessa. Malgrado l'ordine del giorno del Senato, che tra l'altro fa divieto alla istallazione di seggi elettorali in sede di parte, a Caprarola, Sutri e Tarquinia i seggi sono stati installati nella sede della bonomiana anche quando, come a Caprarola, gli elettori dovranno fare la fila per istrada in attesa di votare. Ugualmente prevaricato è stato l'obbligo di favorire la presentazione delle liste contenuto nell'ordine del giorno del Senato; i cavilli e le furfantesche astuzie dei bonomiani per rendere difficile la presentazione delle liste sembrano aumentati proprio dopo l'ordine del giorno senatoriale. E' stata necessaria una energica azione per obbligare i dirigenti mafiosi delle mutue a porre a disposizione gli elenchi degli elettori come vuole una circolare del ministro. La fusione e confusione tra la Cassa Mutua, ente pubblico, e l'organizzazione privata della mafia bonomiana è talmente radicata che il presidente della Mutua comunale di Nepi, Augusto Fagioli, ha avuto l'improntitudine di rilasciare la ricevuta di accettazione della lista all'Alleanza dei contadini, su carta intestata della bonomiana.

A Caprarola la mafia bonomiana ha costretto un gruppo di contadini a ritirare la loro firma dalla presentazione di candidatura con ricatti e minacce. Un coltivatore diretto, che ha una figlia gravemente inferma all'ospedale, è stato minacciato di essere privato dell'assistenza per la sua bambina se non ritirava la sua firma dalla dichiarazione di presentazione.

Oltre a respingere la lista di Caprarola, il direttore della Mutua provinciale, Francesco Giuseppe Bruni, si è rifiutato di restituire la lista respinta e la documentazione che essa contiene e non intende ricevere altre firme in sostituzione di quelle ritirate sotto la minaccia del ricatto.

A Nepi, l'apparato clerico-bonomiano si è mobilitato al gran completo e visita, casa per casa, presentatori e candidati dell'Alleanza nel tentativo di indurli a ritirare la candidatura.

A Tarquinia la mafia bonomiana è validamente affiancata dai dirigenti dell'Ente Maremma.

Angelo La Bella

Atessa: elezioni senza deleghe

CHIETI, 11

Nel comune di Atessa 900 coltivatori titolari di azienda il 15 aprile eleggeranno il nuovo Consiglio direttivo della Cassa mutua mediante la convocazione dell'assemblea e la votazione senza alcuna delega, così come è chiaramente disposto dai primi capoversi dell'articolo 18 e 29 della legge. Questa importante decisione, la quale pone fine in questo Comune alla applicazione delle illegali disposizioni della Federmutue, è stata presa nel corso di una grande manifestazione contadina alla quale hanno partecipato i dirigenti della stessa Cassa Mutua. Tali dirigenti, da oltre sei anni amministrano la Cassa mutua rispettando le regole democratiche ed erogando una buona assistenza. I dirigenti bonomiani, sono sempre più preoccupati del voto contadino e vanno alla ricerca di intese per presentare liste uniche senza concorrenti.

Pomezia

In corteo i metallurgici

Sciopero totale anche alla Fatme di Roma

Gli operai di due aziende metallurgiche di Pomezia, la Feal-Sud e la Bernardini, hanno scioperato ieri per ottenere l'inizio delle trattative sui cottimi e sugli altri istituti previsti dal contratto nazionale. I lavoratori, durante lo sciopero, hanno dato vita a una vivace manifestazione sfilando con cartelli nelle strade dell'importante cittadina.

FATME — I metallurgici della Fatme di Roma hanno scioperato ieri per due ore contro l'arbitrario licenziamento di un operaio. Nel pomeriggio una delegazione di lavoratori si è recata al ministero del Lavoro dove è stata ricevuta dal sottosegretario Simone Gatto. Durante l'incontro gli operai hanno sollecitato la discussione e l'approvazione da parte del Parlamento del progetto di legge sulla giusta causa dei licenziamenti.

POSTELEGRAFONICI — I lavoratori dell'agenzia di recapito di via Palestro sono in sciopero da quattro giorni per far revocare i provvedimenti di licenziamento che hanno colpito due loro compagni e impegnare la direzione a non effettuare altri licenziamenti.

Oggi i lavoratori si riuniranno in assemblea per discutere la situazione e quindi si recheranno al ministero delle Poste per reclamare un intervento dei rappresentanti del governo. Tale intervento appare necessario anche perché il sindacato unitario chiede da tempo che sia applicata la legge 1369 in modo da far assorbire dalle PP.TT. servizi e personale delle agenzie di recapito.

AUTOLINEE — Prosegue lo sciopero dei dipendenti delle autolinee Saro e Albicini. La direzione dell'Albicini, proseguendo in un atteggiamento provocatorio, non ha inviato suoi rappresentanti all'ufficio del Lavoro dove erano state convocate trattative. La Saro ha fatto venire crumiri da Firenze e Genova per «spezzare» lo sciopero. Il sindacato unitario degli autoferrotranvieri ha immediatamente denunciato questi soprusi e in un comunicato ha fatto sapere che se le cose non cambieranno l'intera categoria sarà chiamata ad una lotta di solidarietà.

Vendita diretta dei prodotti agricoli

La Commissione Industria della Camera ha approvato in sede *deliberante* il decreto con il quale «i produttori agricoli singoli o associati non sono tenuti a munirsi della licenza di cui al RDL 16 dicembre 1926, per la vendita al dettaglio in tutto il territorio della Repubblica dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento, ferme restando tutte le altre agevolazioni stabilite dalle leggi vigenti per la vendita diretta dei prodotti agricoli ai consumatori».